

Un nuovo anno

Il 1° gennaio, per la Chiesa, è la giornata della pace.

Il Papa è solito mandare un messaggio legato alle situazioni concrete del mondo, che diventa l'indicazione di un cammino da percorrere. Ecco una sintesi del suo messaggio di quest'anno:

«Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio:

***La cultura della cura
come percorso di pace***

per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente. Ricordiamo che **tutto è in relazione**, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri.

Ci siamo resi conto di trovarci **sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati**, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, perché nessuno si salva da solo e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione.

Per questo è necessario essere solidali

L'Enciclica ***Laudato si'*** prende atto pienamente dell'interconnessione di tutta la realtà creata e pone in risalto l'esigenza di **ascoltare** nello stesso tempo **il grido dei bisognosi e quello del creato**.

Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente.

Papa Francesco conclude invitandoci a:

prendere in mano questa **"bussola"** dei principi sopra ricordati, per imprimere una rotta comune al processo di globalizzazione, **una rotta veramente umana**.

Rinnovo il mio incoraggiamento, affinché si possa giungere al traguardo di un'**educazione** più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione.

Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla **Vergine Maria, Stella del mare** e Madre della speranza.

Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca.

Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma **impegniamoci ogni giorno concretamente** per formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».

Un affettuoso saluto da Maria Rosa, da Paola e Don Ferdinando